



**COMUNE DI SORTINO**  
( Prov. Reg. di Siracusa)

**DELIBERAZIONE ORIGINALE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

**N. 83 Del 09/12/2011**

**OGGETTO: Seduta commemorativa del consiglio comunale in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.**

L'anno duemilaundici giorno nove del mese di dicembre alle ore 18,00 e seguenti, nella Sala delle Adunanze Consiliari di questo Comune, alla seduta di Consiglio Comunale, disciplinata dallo statuto e dal regolamento sul funzionamento del consiglio comunale vigente, in seduta ordinaria che è stata partecipata ai sigg. Consiglieri, risultano all'appello nominale:

<b>Consiglieri</b>	<b>Presenti</b>	<b>Consiglieri</b>	<b>Presenti</b>
MOLLICA Dionisio	Si	MUSCO Giuseppe	Si
MEZZIO Giuseppe	-	CIAFFAGLIONE Giuseppe	Si
PARLATO Antonio	Si	TERRANOVA Sebastiano	Si
DI PIETRO Ivan	Si	ADORNO Concetta	Si
TABACCO Giovanni	Si	SCAMPORLINO Lucia	Si
CARUSO Maria Dolores	Si	PALI' Luigi	Si
GIGLIUTO Luciano	Si	BALLATORE Sebastiano	Si
FRANZO' Massimo	Si		
<i>Assegnati.....n.15.</i>	<i>In carica.....n.15</i>	<i>Assenti.....n. 1</i>	<i>Presenti.....n 14</i>

E' presente il Sindaco Ing. Vincenzo Buccheri. Gli Assessori: Parlato – Pali- Sanzaro  
Risultato legale ai sensi dell'art.30 della L.R. 06.03.86, n.9 il numero degli intervenuti,  
assume la Presidenza, il Presidente Avv. Dionisio Mollica;

Partecipa il Segretario Comunale, dr. Roberto Maltese, a scavalco per l'assenza del titolare  
dr. Rosario Scrofani. La seduta è pubblica.

## ***Verbale degli interventi***

*Il Presidente del Consiglio Avv. Dionisio Mollica fa effettuare dal Segretario Comunale Dr. Roberto Maltese, supplente a scavalco per l'assenza del titolare, dr. Rosario Scrofani, l'appello dei Consiglieri Comunali dando atto che risultano presenti n.14 Consiglieri e n.1 assente Mezzio.*

*Il Presidente prima di passare alla trattazione del punto, invita i Consiglieri a votare, per voto palese, la dichiarazione di seduta aperta.*

*Detta proposta sortisce il seguente risultato:*

*Consiglieri presenti n.14*

*Voti favorevoli n.14*

*Approvato all'unanimità.*

*Il Presidente introduce l'argomento:*

*Desidero preliminarmente invitare il Prof. Giuseppe Astuto, nostro illustre relatore, a prendere posto nei banchi dell'Amministrazione, accanto al Sindaco Buccheri.*

*Voglio rivolgere in apertura un affettuoso e cortese saluto a tutti i cittadini presenti dando loro il benvenuto in occasione di questo Consiglio Comunale straordinario dedicato al 150° anniversario dell'unità d'Italia; un cortese saluto al Sindaco Buccheri, al vice sindaco Parlato ed agli assessori, al vice Presidente del Consiglio Comunale Palì, ai capigruppo e gruppi consiliari che ringrazio per la disponibilità manifestatami per l'organizzazione di questo Civico Consesso. Saluto, inoltre, l'Ispettore capo della Polizia di Stato Martinelli, il Comandante della stazione dei Carabinieri di Sortino, Maresciallo Vincenzo Natale, nonché tutti coloro i quali, oggi presenti, hanno ricoperto incarichi di responsabilità di governo della cosa pubblica nel corso della storia di Sortino ed, in particolare, coloro che hanno sopportato il peso maggiore, ovvero tutti gli ex sindaci. Il mio saluto va anche ai rappresentanti delle forze politiche e sindacali, nonché a tutte le numerose associazioni giovanili di volontariato presenti. Ringrazio l'Acipas per aver messo a disposizione, durante questa sera, l'esposizione della pinacoteca della legalità.*

*Un saluto ed un grazie affettuoso al Prof. Giuseppe Astuto, ordinario di Storia delle Istituzioni Politiche presso l'Università di Catania, studioso e amico carissimo, ma soprattutto sortinese verace. Il Professore Astuto è un grande esperto di Storia della*

*Sicilia, in particolar modo di Crispi, di Storia dell'Amministrazione Italiana, nonché di Storia delle Istituzioni Russe.*

*Ha pubblicato ben nove monografie ed almeno un quarantina di saggi, tra cui, proprio quest'anno, "Cavour con la rivoluzione e la diplomazia" e "Garibaldi e la rivoluzione del 1860". Sono certo non dispiacerà al Prof. Astuto se sottolineo il fatto che egli stesso è consigliere comunale presso il Comune di Sant'Agata Li Battiati.*

*Infine, un grazie particolare ai componenti delle due bande musicali del nostro paese, le bande Padre Gaudenzio Cianci e F. Rossitto, per avere accolto il mio personale invito ad intervenire qui questa sera. Il riconoscimento di gratitudine, sentito e profondo, va ai professori Vincenzo Di Maria, Claudio Salonia e Sebastiano Berritta con i quali ho organizzato l'intervento musicale in occasione di questa storica serata, nonché agli altri componenti delle due bande, al caro amico Cesare Marino e a Sergio Fazzino, Giancarlo Galizia, Salvatore Pungello, Luciano Salemi. Per darvi l'idea di quanto sia profonda la mia gratitudine nei confronti delle due bande cittadine, voglio sottolineare che i componenti dei corpi bandistici non suonavano insieme da circa un decennio, e, pertanto, credo, sotto questo profilo, che le due bande – e per esse i loro rappresentanti - abbiano pienamente colto il significato simbolico, "unitario", di questa serata, cosicché da meritarsi il nostro generale plauso. Sortino ha una gloriosa tradizione musicale, tra le più antiche della Provincia di Siracusa; il nostro paese, infatti, ha una banda musicale almeno dal 1830. Tra poco le due bande eseguiranno l'Inno di Mameli, dopo di che passerò la parola al Sindaco ed ai capigruppo consiliari; seguirà subito dopo la relazione del professore Giuseppe Astuto, dopo il quale riprenderò la parola per qualche breve riflessione storica. A conclusione della serata, i componenti le due bande musicali eseguiranno il brano Va Pensiero.*

*Prima di ascoltare l'Inno di Mameli, voglio però evidenziare l'importanza di questa serata, che ho volutamente concepito in modo solenne ed istituzionale e, di proposito, nell'aula del Consiglio Comunale, simbolo certo e supremo della rappresentanza e della sovranità popolare, luogo naturale del confronto e sintesi del pensiero libero.*

*Ciò anche nel dichiarato intento di elevare, se possibile, il livello e la qualità culturale del dibattito politico. In tal modo ho voluto porre in evidenza il senso delle istituzioni, della municipalità e, se mi consentite, oggi più che mai, nell'eccezionalità di questo difficile periodo storico che stiamo vivendo, il senso dell'appartenenza a questa nostra comunità civica. Come è stato giustamente osservato dal Presidente della Repubblica Napolitano, la circostanza del 150° dell'Unità d'Italia deve rappresentare l'occasione per un "esame di coscienza collettivo", un momento di riflessione delle Istituzioni, dei nostri concittadini. Ho voluto che questo momento di riflessione si svolgesse simbolicamente qui, in quest'aula, nel Consiglio Comunale e ciò poiché il consesso civico – come vedremo – è l'erede degli antichi consigli civici che hanno fatto la storia risorgimentale della libertà siciliana.*

*A questo punto ci si alza in piedi per ascoltare l'Inno di Mameli, che è il simbolo del nostro comune sentire civico, del nostro sentire insieme, dedicandolo alla nostra concittadina Laura Salafia che è rimasta sciaguratamente colpita da una terribile disgrazia.*

*Intervento del Sindaco Ing. Vincenzo Buccheri.*

Cari concittadini,

Presidente del Consiglio e Consiglieri \_\_\_\_\_

Autorità religiose \_\_\_\_\_

Comandante \_\_\_\_\_

rappresentanti della Protezione Civile \_\_\_\_\_

Associazione Carabinieri in congedo \_\_\_\_\_

Associazioni combattentistiche \_\_\_\_\_

Rappresentanti dell'ACIPAS \_\_\_\_\_

Rappresentanti delle Associazioni di volontariato \_\_\_\_\_

vi ringrazio molto per essere presenti così numerosi a questa manifestazione che celebra, a Sortino, il 150° anniversario dell'unità d'Italia.

La vostra presenza qui, questa sera, così massiccia, e soprattutto la presenza sia delle associazioni combattentistiche che di così tanti giovani, rappresenta la testimonianza più tangibile del sentimento di unità nazionale.

In circa due anni, dalla primavera del 1859 alla primavera del 1861, nacque, da un'Italia divisa in sette Stati, il nuovo regno, un percorso che si concluse con la proclamazione di Vittorio Emanuele II re d'Italia.

Con la proclamazione del Regno d'Italia si portava a compimento quell'idea di "Patria unita" nata nelle menti di una illuminata minoranza.

Una Nazione allora priva di una forma politica ma con una comune identità che gli italiani, nel corso della loro storia, hanno saputo costruire.

Un patrimonio di identità che oggi è indispensabile trasmettere soprattutto alle nuove generazioni.

Nella complessità del dibattito politico che si è sviluppato in questo anno nel Paese intorno alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia non bisogna perdere di vista il momento di profonda crisi che il paese sta attraversando.

Purtroppo, rispetto a quel processo storico - politico che portò all'unità, voluto dai padri fondatori, molte cose sono cambiate o, non si sono avverate.

Oggi il nostro paese attraversa un momento di profonda crisi.

L'Italia, paese privo di materie prime, ha una industria di trasformazione ed il Nord industriale, a causa della globalizzazione, ha smarrito il suo progetto industriale e manifatturiero ed inoltre il Sud è diventato ancor di più sottosviluppato ed incapace di dare elementi di qualità alla propria popolazione.

Il Sud, lo è stato prima ma a maggior ragione oggi, è terra di emigrazione, soprattutto giovanile, verso il settentrione; questo fatto priva il Sud di capacità intellettuali.

Pertanto l'occasione di parlare dei 150 anni dell'unità d'Italia si sta trasformando in un'occasione per parlare di "Nord e di Sud" e dell'incapacità di mantenere, per il nostro Paese, uno sviluppo autorevole nel grande processo di globalizzazione che è in corso.

E dall'altra le grandi riforme istituzionali che nessuno vuol attuare, difendendo le proprie rendite di posizione.



Chiudo affermando che in questo momento di crisi è mia convinzione la necessità di fare fronte comune per mantenere salda l'intesa e risolvere i problemi che attanagliano la nazione e la nostra collettività in particolare.

Vi ringrazio molto per la vostra presenza ed attenzione e un saluto particolare lo rivolgo ai giovani speranza ed orgoglio della comunità sortinese.

Viva sortino Viva l'Italia.

*Il Presidente, prima di passare la parola ai Consiglieri, si scusa di non aver ringraziato il Presidente dell'ACIPAS, Prof. Mauro Magnano, per essere presente e per la disponibilità dimostrata nell'avere fatto dono della pinacoteca.*

*Interviene il Vice Capo Gruppo della maggioranza, Avv. Maria Dolores Caruso, la quale rivolge un caloroso benvenuto a tutti i presenti, a nome del gruppo consiliare Sortino – Futura, ringrazia il Presidente per avere voluto fortemente questo momento istituzionale e stasera, afferma, ne cogliamo l'importanza per un momento di crescita, di riflessione per la riappropriazione della nostra identità. C'è un'emozione particolare, perché in questa aula, in tema di storia ci sono due maestri di storia, come il Prof. Blancato, e il Prof. Astuto, a cui dà un caloroso benvenuto e del quale si onora di essere stata sua discepola.*

*Il Capo Gruppo della minoranza, Terranova, saluta il Presidente, il Sindaco e tutti i Consiglieri, a nome del gruppo del PD, dà un benvenuto al Prof. Astuto, "siamo certi dell'indubbie qualità riconosciute e soprattutto qui a Sortino e che darà un quadro chiaro di quello che è stato un percorso travagliato prima di arrivare all'Unità d'Italia". Alcuni credevano che la nostra Italia fosse un'espressione geografica che nel tempo ha dato la possibilità, invece, di dimostrare che c'era qualcosa in più che purtroppo, nella ciclicità della storia, a cui non dobbiamo abituarci, si torna a mettere in discussione da parte di qualcuno. Auspica che i partiti politici comprendano che un valore assoluto è l'unità politica e amm.va e che tutti i partiti riescano a salvaguardare questo valore assoluto.*

Prende a questo punto, la parola, **il Prof. Giuseppe Astuto**, il quale inizia col dire che è Consigliere Comunale di Sant'Agata Li Battiati, con il gruppo del PD, unico componente, afferma che rappresentare la comunità è un fatto di crescita, e ogni qualvolta lo fa, si emoziona e lo rende responsabile di ciò che rappresenta.

Innanzitutto ringrazia il Sindaco per avere voluto celebrare il 150° dell'Unità d'Italia, momento d'identità e riflessione sulle nostre radici, ma anche a guardare il futuro. E' un fatto importante che l'Amm.ne Comunale sia rappresentata dal Sindaco

Ing. Vincenzo Buccheri, col quale ha condiviso trascorsi politici risalenti a venti anni or sono. L'altra persona che ringrazia è il Presidente del Consiglio, Avv. Dioniso Mollica, il quale si è entusiasmato dell'iniziativa e l'ha portato avanti con passione, perché non è soltanto un giurista e un politico, si distingue per la sua particolare sensibilità storica, il libro da lui scritto, Andrea Gurciullo sui parroci di Sortino, ha dato un contributo importante, per la storia di Sortino, in un periodo di transizione dalla società feudale alla società moderna, un quadro in cui Sortino ha rappresentato uno snodo importante del mezzogiorno, perché Sortino con l'opposizione alla società feudale, rivendicava il potere del c.c. e una società demaniale. Una battaglia viene persa, ma nel 1812 Sortino, abolito il feudalesimo, diventa una città, rapportandosi alle leggi amm.ve napoleoniche.

Ringrazia tutti, i Consiglieri ed i Capi Gruppo, ringraziando l'Avv. Maria Dolores Caruso, affermando che ne conosce le qualità per avere sostenuto gli esami brillantemente con lui. E' un momento d'identità e di riflessione, come dicevano i Capi Gruppo. Sottolinea il ruolo importante del Consiglio Comunale che è l'erede dell'Unità d'Italia.

Puntualizza tre punti:

- l'importanza dell'Unità d'Italia;
- la riflessione geografica;
- quale contributo la Sicilia ha dato all'Unità d'Italia.

Nel 1861 il 21 ottobre si svolgono i plebisciti, dopo la liberazione della Sicilia, Cavour che ha voluto la formula del plebiscito, chiama l'elettorato maschile, l'unico che all'epoca potesse votare e che avesse il censo, formula voluta da Francesco Crispi, ad esprimersi: "volete voi l'Italia una ed indivisibile con re Vittorio Emanuele?" Non v'è la forma del voto segreto, è un consenso pilotato, così viene detto dal Capo della Marina Britannica, che si trova per caso a Napoli, come osservatore, per vedere la regolarità dell'elezione, e dice esserci dei brogli elettorali, ma senza dubbio, la Sicilia, voleva unirsi all'Italia. Era il momento in cui i contadini gridavano "Viva l'Italia" e non comprendevano cosa volesse dire. Il risorgimento è

un movimento politico e culturale che operò in una ristretta minoranza, borghese, intellettuale e studenti universitari. Che cos'è quest'Italia di 150 anni fa? E' un'Italia analfabeta e parla idiomi diversi, un siciliano non si faceva comprendere con un veneto al nord e viceversa, è un paese agricolo, appena uscito dal feudalesimo, con poche risorse, e nelle zone marine persisteva la malaria. L'Europa si avvia alla seconda industrializzazione, mentre l'Italia non ha industrie né infrastrutture. L'unica ferrovia nacque nel 1839, nel Regno delle due Sicilie, da Napoli a Portici, per volontà del re Ferdinando Borbone, per recarsi a Portici per le vacanze estive. Non ci sono strade, ferrovie, scuole. Questo paese è lacerato da conflitti profondi, primo quello con la Chiesa, la quale non ha accettato di buon grado la perdita del controllo territoriale e quindi la perdita del potere temporale, assumendo un atteggiamento ostile nei confronti di questo stato laico, fino a quando non si arriva alla "rerum novarum" e don Luigi Sturzo, i cattolici sono fuori. In Europa la chiesa assume un ruolo preponderante: in Francia la chiesa anglicana è la stabilità dello Stato; in Spagna l'inquisizione è lo strumento di consenso per lo stato moderno, per non parlare dell'Inghilterra la chiesa anglicana, con la frattura religiosa, la così detta riforma protestante di Martin Lutero, ha determinato lo stato che vanta tre secoli di storia. L'Italia, se si paragona agli altri Stati europei, è ancora giovane, questo costituisce la prima ferita. La seconda è l'esclusione di chi ha liberato l'Italia, i democratici come Garibaldi, che si mettono da parte per liberare Roma, Venezia e non entrano nel gioco istituzionale della lotta parlamentare, alimentando scontri e conflitti e clima di opposizione. Nelle fasi di rivoluzione è normale che ci siano scontri, come per la rivoluzione francese del 1789, quella russa. Questa tendenza in Italia si è verificata con il nascere del brigantaggio, in contrapposizione al nuovo stato. L'Italia ha conosciuto profondi cambiamenti, è un paese in ritardo, rispetto agli altri paesi europei, paese a centralismo debole, ciò significa che parte dal centro, cioè i ministri, passa per le circoscrizioni, fino alla periferia col il Prefetto ed il Sindaco nei Comuni. Pensa che a questo sistema centralistico, si poteva avere un'alternativa



che partì dal mezzogiorno, come il federalismo, tipo quello svizzero, che si poteva anche attuare in Sicilia, ma vinse il sistema centralistico, con i limiti propri.

Si è passati alla costituzione dello stato ed il primo passo è stato il risanamento del bilancio. Si sono date le leggi di diritto pubblico, fondamentali leggi comunali e provinciali, le leggi delle opere pubbliche, nel contempo viene completata la 3<sup>a</sup> guerra d'Indipendenza e la liberazione di Roma. Nel 1880 vi è stato l'ingresso delle masse all'interno dello stato, con la cittadinanza politica, s'introduce la capacità di chi sa leggere e scrivere, grazie alla legge Coppino, per essere eletto. Si procede verso l'introduzione nello stato, grazie alla visione di Francesco Crispi, delle Amministrazioni, come intervento sociale e con metodo elettivo, e non più nominato dall'alto. Si istituisce la IV sezione del Consiglio di Stato che prevede di regolare i conflitti tra cittadini e Amministrazione, si introduce la sanità pubblica con la figura dell'Ufficiale Sanitario ed il Medico Provinciale che vengono istituiti da Crispi. Parla del decollo delle industrie, delle banche miste e della banca d'Italia. L'Italia è decollata, l'Italia è un paese industriale, tra gli squilibri tra nord e sud, ma non perché il sud resti fermo, anzi va avanti con l'agricoltura ricca, un esempio è l'agrumeto e oliveto, veicoli di ricchezze e di posizioni economiche. La nascita della ferrovia secondaria, come qui in Sicilia, che metteva in contatto i paesi con la provincia. La pecca è l'emigrazione proveniente dai paesi del sud che si dirigevano in America, che a sua volta venivano utilizzati, al rilancio industriale. Dopo l'età Giolittiana, è arrivato il fascismo, grande capitolo drammatico della nostra storia, che non è una parentesi, come diceva Benedetto Croce, perché l'Italia ha imboccato il totalitarismo per più di vent'anni, fenomeno che ha investito tutta l'Europa. In Italia vi era don Luigi Sturzo, insieme ai socialisti, e da questi ultimi, nel 1922, parte il fascismo con Mussolini, si arriva agli anni 30 con la grande crisi economica, con trasformazioni e rivolgimenti profondi, come oggi sta avvenendo. Al governo vengono reclutati i Tecnocrati, i nazionalisti, che provvedono a risistemare l'economia italiana introducendo: gli Enti Economici e Previdenziali; la riforma bancaria, il sistema dei gradi fascisti. Interviene la 2<sup>a</sup> guerra mondiale con i disastri che ne derivarono e la

prostrazione delle popolazioni ridotte alla fame. Nel dopo guerra riparte l'Italia, negli anni cinquanta riparte il Mezzogiorno perché i soldi ci sono. La questione meridionale va avanti per essere inserita nell'ambito nazionale. I protagonisti del Mezzogiorno sono: Crispi, don L. Sturzo, Nitti, Di Vittorio e Menichella, i quali hanno modernizzato l'Italia e non hanno pensato al Meridione in particolare, come la Lega oggi ha fatto per la Padania, ma all'Italia intera, perché è stata collegata all'interno di un progetto più ampio. Non pensava che oggi Bossi si impadronisse del federalismo, e dell'ideologia del Cattaneo, figura cruciale nel Risorgimento italiano. La Sicilia ha subito profonde repressioni, con carcere ed esilio, e non come dice Bossi che "se la passava bene". Parla del ruolo della Sicilia nel contesto dell'Unità d'Italia e ne parla nel suo libro. Garibaldi sbarca in Sicilia e la libera. Garibaldi comprende la difficoltà del momento, perché la sua non è soltanto un'impresa militare, ma un progetto per la Sicilia, che è insorta quando acquisisce la copertura di Cavour e del Piemonte. Nasce un conflitto politico istituzionale, da una parte Cavour vuole chiudere il discorso con il plebiscito, la sinistra democratica rappresentata da Crispi e il grande Francesco Ferrara, il padre della scienza economica, vogliono annettere la Sicilia all'Italia in maniera autonoma, attraverso il discorso di Michele Amari, il grande storico del Vespro Siciliano, che rientra dalla Francia, scrivendo un libro sull'accentramento o l'autonomia. Carlo Cattaneo che è il padre del federalismo, comincia a studiare un assetto dello Stato, proprio quando Garibaldi sbarca in Sicilia e si arriva allo scontro finale a Napoli. Il discorso è come costruire questo Stato Nazionale, il problema è, scegliere l'assemblea nazionale o il plebiscito? Per evitare scontri e la guerra civile, tra l'esercito piemontese e Garibaldi, la Sicilia optò per il plebiscito. L'Italia sfugge ad un grande disastro, scegliendo la via della mediazione e scongiurando che nessuna delle due coalizioni prendesse il sopravvento e mai come oggi, tale tema è così attuale, conclude il Prof. Giuseppe Astuto.

*Intervento del Presidente del Consiglio Comunale Dionisio Mollica.*

*Dunque il contesto storico è quello che ha illustrato egregiamente il Prof. Astuto.*

L'11 maggio 1860 Garibaldi sbarca a Marsala e il 14 maggio, a Salemi, ove adotta lo storico decreto con cui si proclama dittatore in nome del Re. Come scrive lo stesso Astuto nel suo libro "Garibaldi e la rivoluzione del 1860", la Sicilia è divenuta ormai una polveriera e l'apparato difensivo borbonico appare disorientato, incapace di fronteggiare la tecnica militare da guerriglia sapientemente utilizzata da Garibaldi. Il clima insurrezionale avvolge ormai tutta l'isola. Alle brigate garibaldine si uniscono giovanissimi "picciotti" di tutti i paesi, tra cui il nostro concittadino Vito Cammarata, appena sedicenne, il quale poi, a ricordo dell'evento, riceverà una medaglia commemorativa recante la data del 1866 (la medaglia, per gentile concessione del nipote Vito Cammarata, viene mostrata dal Presidente in pubblico). I comitati civici dei paesi diventano il cuore della rivoluzione. Sono comitati rivoluzionari territoriali, radicalizzati nelle città e nei paesi, i quali raccolgono le istanze insurrezionali locali. Anche a Sortino si costituisce il Comitato Civico; la bandiera tricolore, per la prima volta, viene inalberata il 20 maggio 1860 (è l'unica notizia, riferitaci dal Pisano Baudo, che finora si conosceva in tema di unità d'Italia). Desidero farvi comprendere il sentimento di rabbia dei siciliani, nella specie dei sortinesi, contro il governo borbonico ed a tal fine vi leggo un passo di una inedita ed importantissima deliberazione del Consiglio Civico di Sortino - probabilmente tra le pochissime giunte ai nostri tempi - risalente all'ottobre del 1848, ovvero alla prima e purtroppo vana rivoluzione del 1848: la delibera si riferisce "all'odiosa esacrazione che desta nei cuori siciliani la persona di Ferdinando Borbone e di tutta la sua abominevole dinastia ...", cosicché il "Consiglio Civico ... interprete di questo libero popolo ... dichiara al Governo ed al Parlamento ... all'Europa intera che gli spogli, le sevizie e le tirannie sofferte durante l'impero dell'esecrabile borbonica genie hanno generato in questo

*popolo un odio tale che è moralmente impossibile riconciliare, e che ogni cittadino si contenta piuttosto morire libero fra le rovine della patria pria che ritornare sotto il governo dell'espulso crudele borbone".*

*Il 27 maggio 1860 Garibaldi sconfigge i Borboni ed entra a Palermo. Il 9 giugno 1860 il Comitato Civico di Sortino manifesta ufficialmente a Garibaldi l'intento annessionistico dei sortinesi; il testo di questo straordinario documento storico, assolutamente inedito, come tutti i documenti che citerò nel corso di questo intervento, è intenso e struggente, talché ve ne leggo un breve estratto ....:*

*"... i figli dell'antichissima Erbeso la cui origine va perduta nella caligine del tempo, benché situati nell'interno dell'isola ... sentirono la soppressione del ferreo giogo del dispotismo, della barbarie, della ferocia borbonica, ed anch'essi ...non freddi spettatori ripetono il voto supremo di nazionalità Italiana, anch'essi ripetono: Noi Vogliamo l'annessione al regno del re Vittorio Emanuele II, del Re Galantuomo ... Vi segue la gloria ovunque, il Vostro piè immortale segnerà un'orma per la indipendenza italiana, perché l'Italia veramente sia l'Italia degli italiani, temuta e libera ... ed allora come oggi sempre lo stesso grido ripeterà: Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele, Via Giuseppe Garibaldi, Sortino 9 giugno 1860".*

*Dichiarati decaduti i decurionati e sciolti i comitati civici, si poneva l'urgente questione di riorganizzare le amministrazioni locali. E sotto questo profilo il problema di Garibaldi, che nel frattempo aveva nominato Antonino Monteforte Governatore del distretto di Siracusa (15 giugno 1860) ed aveva disposto che si ricostituissero i Consigli Civici ed i Magistrati Municipali esistenti prima del 1849, era quello di evitare che nei nuovi organismi amministrativi potessero inserirsi ex amministratori filo borbonici. Pertanto il Governatore Monteforte - con nota del 29 giugno 1860 - scriveva al Presidente del Comitato Civico*



sollecitandolo a fornirgli un "notamento" di cittadini "probi, onesti ed attaccati alla comune causa, accennando tra costoro quelli che al maggior bene della causa pubblica del Comune potrebbero occupare gli uffici del Consiglio Civico e del Magistrato Municipale ...". Ottenuta la lista dei "buoni" cittadini sortinesi, Monteforte nominò i componenti il Consiglio Civico, all'epoca costituito da 56 membri, nominando presidente il sacerdote Don Vincenzo Bonnici, mentre Presidente del Magistrato Municipale (figura equivalente a quella dell'odierno sindaco) fu nominato Leopoldo Rigazzi Ferla; furono nominati giurati (ovvero gli odierni assessori) Giuseppe Augeri (Vicepresidente) e Giovanni Failla Cartelli. In realtà, si evince dalla corrispondenza del tempo, la nomina di Leopoldo Rigazzi Ferla costituì un mero errore di persona, cosicché il Governatore Monteforte nominò Presidente del Magistrato Municipale Leopoldo Maria Rigazzi,, il quale rifiutò l'incarico.

Il Magistrato Municipale fu quindi retto dal Vice Presidente Giuseppe Augeri.

Finalmente il 21 ottobre 1860 si tennero le elezioni plebiscitarie e Sortino, nel solco generale di tutti i paesi, votò compatto per l'annessione: popolazione 8810, votanti 1337, favorevoli 1337. Tutti d'accordo, quindi, tranne uno, il quale in quel tempo si trovava probabilmente in un'altra località; mi riferisco all'indomabile cappuccino sortinese Padre Eugenio Scamporlino, personaggio ribelle ed interessante e, tuttavia, ancora poco studiato. Padre Scamporlino, si oppose fermamente alla spedizione garibaldina, ritenendola anticlericale, contestando anche veementemente le leggi eversive destinate alla soppressione degli ordini religiosi. Tali prese di posizione gli costarono diversi mesi di carcerazione.

Conseguentemente, il 1° dicembre 1860, il Re entrava trionfalmente a Palermo.

*Il giorno dopo anche a Sortino si festeggiò "... la lieta notizia di Sua maestà Vittorio Emanuele II a Palermo". Augeri disponeva, quindi, "... di festeggiare un tal fausto giorno con banda musicale, sparo di mortaretti, suono di tutte le campane delle chiese, illuminazione dei pubblici edifici ...".*

*Svoltesi le elezioni del gennaio 1861, prodromiche alla dichiarazione dell'unità d'Italia del 17 marzo 1861, il dott. Giuseppe Augeri veniva nominato Sindaco con decreto dell'otto marzo 1861. Il 4 aprile 1861 Augeri, primo sindaco della Sortino "italiana" e monarchica, prestava giuramento: "essendosi il medesimo posto in ginocchio col capo scoperto e con la mano destra sui sacri evangeli ... Io Giuseppe Augeri giuro di essere fedele al Re ed ai suoi Reali successori, di osservare fedelmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di esercitare le funzioni di Sindaco del Comune di Sortino nel solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria".*

*Concludendo, credo fermamente che tra il 1860 ed il 1861 Sortino, così come tutta la Sicilia, abbia veramente vissuto una svolta epocale, una vera metamorfosi, essendo mutato l'intero impianto amministrativo e normativo, oltre che monetario (si passò infatti dalle once alla lira). Immaginate, pertanto, il travaglio dei nostri concittadini e del nostro Comune, gravato da un enorme indebitamento finanziario creato dall'eccessivo ricorso ai mutui. Pensate che nel marzo del 1861 - come si ricava da una delibera di giunta di quell'anno - uno dei problemi più gravi dell'Amministrazione Comunale era costituito dal fatto che "... giornalmente si sperimenta nel pubblico penuria d'acqua nelle fonti del Comune ... sulla ragione che ne viene intercettato il corso nel pubblico acquedotto nei punti esterni del Comune e perché pure l'acquedotto suddetto meriterebbe urgenti acconci e riparazioni ...". La giunta, tuttavia, assolutamente priva di disponibilità finanziarie, affrontò il*

*problema e deliberò: "... che i componenti la stessa giunta si adoperino con tutto zelo ed attività vigilare per turno fra loro stabilito il pubblico acquedotto, onde l'acque che vengono comunicate nelle pubbliche fonti non siano da alcuno alterate ...".*

*Tale era lo spirito d'iniziativa degli amministratori di quel tempo.*

*Probabilmente, dovremmo trarne esempio anche oggi!*

*Segue la recita di una poesia in dialetto siciliano da parte di Vincenzo Salemi.*

*Infine le due bande musicali suonano il "Va' Pensiero."*

*Il Presidente ringrazia ancora una volta tutti i cittadini intervenuti e, finita la discussione, propone che la seduta diventi formale, mettendola ai voti, a rilevanza palese.*

*Detta proposta sortisce il seguente risultato:*

*Consiglieri presenti n. 14*

*Consigliere assente Mezzio*

*Voti favorevoli n. 14*

*Approvata all'unanimità.*

*In relazione a quanto sopra,*

#### **IL CONSIGLIO COMUNALE**

*VISTA la superiore proposta;*

*SENTITI gli interventi;*

*VISTO l'esito delle surriferite votazioni;*

*VISTO l'O.R.EE.LL. della Regione Sicilia;*

*VISTA la legge 142/90, così come recepita dalla L.R. n.48/91;*

*VISTO il regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale;*

*VISTO lo statuto Comunale;*

#### **DELIBERA**

*Di dare testimonianza, attraverso gli interventi effettuati in premessa, dell'avvenuta commemorazione da parte del Consiglio e dell'Amministrazione Comunale, del 150° anniversario dell'Unità d'Italia;*

*Di rendere conseguentemente omaggio all'Unità d'Italia;*

*Di riaffermare l'immutato contributo che il Comune di Sortino ha dato e che intende continuare a dare per il mantenimento ed il consolidamento dell'Unità medesima.*

La presente deliberazione viene letta, approvata e sottoscritta.

IL PRESIDENTE  
AVV.DIONISIO MOLLICA

IL CONSIGLIERE A.  
PARLATO ANTONIO

IL SEGRETARIO COMUNALE  
DR. ROBERTO MALTESE

N..... REG.PUBBL.

### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione è stata pubblicata in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi nel sito web istituzionale di questo Comune accessibile al pubblico (art.32, comma 1 della legge 18 giugno 2009 n.69).

IL MESSO NOTIFICATORE  
Scamporlino Mario

IL SEGRETARIO COMUNALE  
Dr. Rosario Scrofani

Dalla Residenza Municipale.....

12 GEN. 2012

oooOooo

Il sottoscritto, Segretario Comunale, su conforme attestazione del Messo;  
Visto l'art.8 dello statuto Comunale,

### CERTIFICA

che la presente deliberazione, pubblicata nel sito web istituzionale di questo Comune per 15 giorni consecutivi dal .....

E' DIVENUTA ESECUTIVA IN DATA .....

O -perché dichiarata immediatamente esecutiva(art.134, c.4 del T.U. n.267/2000);

O - decorsi 10 giorni dalla data di pubblicazione senza reclami e/o opposizioni.

( art.134, c.3 del T.U. n.267/2000).

IL SEGRETARIO COMUNALE  
Dr.Rosario Scrofani

Dalla Residenza Municipale.....